

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 8 al 21 aprile 2022)

INDICE

AIMI ed altri: sulle condanne a seguito delle manifestazioni anti governative a Cuba del luglio 2021 (4-06772) (risp. SERENI, <i>vice-ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale</i> )	Pag. 4039	<i>gretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i> )	4045
BARBARO: sulla richiesta di modifica della denominazione di una piazza nel comune di Bonito (Avellino) (4-05532) (risp. SCALFAROTTO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> )	4043	FERRAZZI, NENCINI: sulla destinazione d'uso e la fruizione del complesso dell'arsenale di Venezia (4-06898) (risp. GUERINI, <i>ministro della difesa</i> )	4048
FAZZOLARI: sulla proprietà dell'edificio noto come "Casa degli italiani" di Barcellona (4-06519) (risp. DELLA VEDOVA, <i>sottose-</i>		IANNONE: sul progetto di riqualificazione del complesso sportivo di Cercola (Napoli) (4-05000) (risp. SCALFAROTTO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> )	4050

AIMI, CRAXI, GASPARRI, GALLIANI, PAGANO, CALIENDO, BINETTI, PAPTHEU, BARBONI, RIZZOTTI, PEROSINO, SICLARI, DE SIANO, CESARO, BERARDI, VONO. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

a seguito delle manifestazioni del luglio 2021, nella Repubblica di Cuba più di 800 persone sono state arrestate per aver partecipato alle proteste contro il Governo;

le proteste erano sorte per la carenza di cibo, la continua interruzione della rete elettrica e un generale aumento dei prezzi dovuto alla crisi economica;

a seguito degli arresti, era intervenuta tempestivamente la voce dell'Unione europea attraverso Peter Stano, portavoce dell'alto rappresentante UE Josep Borrell, il quale chiedeva alle autorità cubane di rilasciare i prigionieri politici;

attualmente gli imputati sono sotto processo in diversi tribunali dello Stato e rischiano fino a 30 anni di reclusione; nelle ultime settimane circa 20 persone hanno ricevuto condanne tra i 12 e i 30 anni, in relazione alla partecipazione alle manifestazioni;

la severità delle pene appare frutto di processi spesso viziati, di carattere politico,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza si intenda avviare sul piano diplomatico al fine di chiedere il rilascio dei prigionieri politici a Cuba;

se, per quanto di competenza, si intenda acquisire dati e documentazioni in relazione al mancato rispetto dei diritti umani, nell'ambito dello svolgimento dei processi ai prigionieri politici e durante il periodo della loro detenzione a Cuba;

se si intenda convocare d'urgenza l'ambasciatore della Repubblica di Cuba in Italia al fine di ottenere spiegazioni ed esigere garanzie sul rispetto dei diritti degli imputati;

se si intenda richiedere in ambito europeo l'applicazione di sanzioni per quanto sta accadendo a Cuba.

(4-06772)

(22 marzo 2022)

RISPOSTA. - Il Ministero ha avviato diverse iniziative sul piano diplomatico al fine di ottenere il rilascio dei prigionieri politici a Cuba e ha continuato, come già fatto in passato, a monitorare la situazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali sull'isola, concentrando la propria attenzione sul trattamento riservato alle persone fermate durante e dopo le manifestazioni di luglio 2021. In particolare, la Farnesina ha condannato la repressione violenta da parte del regime cubano delle proteste e continuerà a chiedere a L'Avana il rilascio immediato delle persone che non hanno commesso reati durante le manifestazioni dell'11-12 luglio e l'applicazione dei principi del giusto processo e del rispetto dei diritti della difesa per le persone rinviate a giudizio, auspicando giudizi imparziali da parte delle Corti cubane.

In ogni occasione utile, l'Italia ha esortato il Governo cubano al pieno e universale rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali nel Paese, allineando la propria politica in materia di diritti umani a quanto codificato nei principali strumenti internazionali, primi fra tutti la dichiarazione universale dei diritti umani e i patti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali, che Cuba non ha ancora ratificato. Ciò al fine di consentire la partecipazione attiva alla vita politica e sociale da parte di tutta la società cubana e di tutti i soggetti politici, inclusi quelli non espressione del Partito comunista cubano.

All'indomani delle dimostrazioni e dei primi arresti dei manifestanti, un primo passo era stato immediatamente effettuato, il 13 luglio 2021, dal direttore generale per la mondializzazione e le questioni globali con l'allora ambasciatore cubano a Roma Rodriguez. Nell'ottobre scorso poi, in occasione della X conferenza Italia-America latina e Caraibi (Roma, 25-26 ottobre 2021) il viceministro Sereni ha incontrato il primo viceministro degli esteri di Cuba, Penalver Portal, con il quale ha affrontato numerosi temi, primo fra tutti quello dei diritti umani e delle libertà fondamentali. In particolare, ha chiesto la liberazione delle persone detenute per motivi politici a seguito delle manifestazioni dell'11-12 luglio nonché il rispetto dei diritti alla difesa nei processi nei confronti delle persone rinviate a giudizio, esprimendo l'auspicio che l'azione dell'autorità giudiziaria possa essere improntata ad un generale principio di moderazione.

Il tema della tutela e della promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali a Cuba è stato quindi ripreso dal viceministro Sereni con

lo stesso viceministro Penalver Portal in occasione della VI sessione del meccanismo di dialogo politico, svoltasi a L'Avana il 17 gennaio 2022. In tale occasione ha sottolineato che, proprio in virtù delle proficue relazioni bilaterali e del dialogo franco e costruttivo intavolato con le autorità de L'Avana, l'Italia si attende dal Governo cubano una tangibile apertura sul piano del rispetto delle libertà fondamentali, anche in linea con il confronto in atto nell'ambito del dialogo UE-Cuba sui diritti umani. Ha poi ricordato al suo omologo come il nostro Paese guardi con preoccupazione all'alto numero di persone detenute dopo i fatti del luglio 2021, molte delle quali di giovane età.

Parallelamente, in sede europea, l'Italia ha attivamente sostenuto iniziative unitarie volte a esortare le autorità cubane ad intavolare un dialogo nazionale con tutte le componenti politiche, sociali e religiose del Paese. Grande impegno è stato inoltre dedicato a sollecitare il Governo cubano al rispetto delle disposizioni dell'accordo di dialogo politico e cooperazione (PDCA) tra l'Unione europea e Cuba in materia di garanzia e protezione dei diritti umani, con enfasi particolare sulle libertà di manifestazione pacifica del pensiero e di creazione artistica.

Dopo le manifestazioni di luglio 2021 e gli arresti che ne sono seguiti, l'Italia ha condiviso e sostenuto le prese di posizione dall'alto rappresentante per la politica estera dell'Unione europea Borrell, e in particolare: l'appello, emesso subito dopo gli eventi di piazza, incentrato sul diritto del popolo cubano a manifestare liberamente; la dichiarazione del 29 luglio 2021 a nome dei Paesi membri UE, alla redazione della quale l'Italia ha attivamente contribuito. In questo documento si sottolinea la legittimità delle rimostranze e delle rivendicazioni della popolazione in merito alla mancanza di cibo, medicinali, acqua ed energia, nonché riguardo alla libertà di espressione e di stampa. Si esprimono inoltre forti preoccupazioni per la repressione delle proteste e per l'arresto di manifestanti e giornalisti, esortando il Governo cubano ad impegnarsi in un dialogo inclusivo e si richiama il partenariato istituito con il PDCA UE-Cuba, con la disponibilità a sostenere tutti gli sforzi volti a migliorare le condizioni di vita dei cubani.

Il 28 febbraio 2022 il portavoce dell'alto rappresentante per la politica estera dell'Unione europea Borrell, Peter Stano, ha pubblicato un *tweet*, nel quale si esortano le autorità cubane a rispettare i diritti fondamentali dei cittadini, compresa la libertà di espressione, e ad applicare i principi della trasparenza e del giusto processo nei procedimenti a carico degli imputati per le dimostrazioni di luglio 2021, manifestando preoccupazione per le dure sentenze già comminate.

Inoltre, con una dichiarazione a nome dei 27 Paesi membri (alla cui stesura l'Italia ha partecipato attivamente), rilasciata il 30 marzo 2022, la UE ha espresso profonda preoccupazione per le pesanti pene detentive comminate a oltre 100 imputati per i fatti del luglio 2021, ritenute sproporzionate. Ha invitato le autorità cubane ad accordare alla comunità diploma-

tica la possibilità di assistere ai prossimi processi. Nel documento si esortano le autorità locali al rispetto dei diritti civili e politici del popolo (comprese la libertà di associazione, di riunione pacifica e di espressione) con l'invito a rilasciare tutti i prigionieri politici e le persone detenute unicamente per aver esercitato la loro libertà di riunione pacifica e di espressione. L'Unione europea conferma inoltre l'intenzione di sostenere gli sforzi volti a proteggere, promuovere e tutelare i diritti umani e le libertà dei cittadini cubani, nel quadro del PDCA.

Anche in occasione della 49a sessione del Consiglio diritti umani (28 febbraio-1° aprile 2022), nell'ambito del dibattito generale con l'alta commissaria ONU per i diritti umani Michelle Bachelet sotto l'*item 2* dell'agenda, l'Unione europea, intervenendo a nome dei 27 Paesi membri, ha esortato il Governo cubano a rispettare e proteggere i diritti umani, invitando altresì le autorità giudiziarie cubane a garantire processi equi e trasparenti per i manifestanti del luglio 2021.

A L'Avana l'ambasciata italiana è impegnata, in coordinamento con le altre rappresentanze diplomatiche europee, a monitorare i processi in corso e ad incontrare i familiari dei detenuti per i fatti del luglio 2021, anche per acquisire informazioni in merito a possibili violazioni dei diritti umani, sia durante la carcerazione sia nell'ambito dello svolgimento dei processi. In tale ottica, i capi missione europei, dopo aver chiesto un incontro presso il tribunale supremo popolare di Cuba (massima istanza giurisdizionale del Paese), lo scorso 29 marzo 2022 sono stati ricevuti dalla vice presidente, Maricela Sosa Ravelo. Durante la riunione, i capi missione UE hanno manifestato forti preoccupazioni in relazione ai procedimenti in corso e alle dure sentenze finora emesse, molte delle quali inflitte a persone molto giovani. La vice presidente Sosa Ravelo, nel prendere nota di queste osservazioni, ha sottolineato come le sentenze di primo grado finora pronunciate potrebbero essere suscettibili di revisione nei successivi gradi di giudizio.

L'Italia continuerà, anche in coordinamento con i *partner* europei, a esortare il Governo cubano a rispettare e promuovere la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, l'esercizio della libertà di espressione e di associazione, il diritto alla difesa e ad un equo processo per le persone con un giudizio pendente, e alla liberazione dei prigionieri politici.

*Il Vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*

SERENI

(21 aprile 2022)

---

BARBARO. - *Ai Ministri dell'interno e della cultura.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

l'11 agosto 2020, il Consiglio comunale di Bonito (Avellino), regolarmente convocato ed in costanza di numero legale, prendeva atto che fosse pervenuta al protocollo dell'Ente, inviata il 3 febbraio 2020 dai rappresentanti di "Gioventù Nazionale" (Movimento Giovanile di Fratelli d'Italia), una petizione diretta a richiedere la modifica della denominazione della piazza Mario Gemma, al fine di intitolare la stessa ad Alfredo Covelli, illustre cittadino del Comune irpino;

nella stessa seduta del Consiglio comunale, l'assemblea prendeva atto, anche, di un'altra richiesta di modifica toponomastica, prodotta a cura del Gruppo consiliare di minoranza, di intitolare una pubblica via alla memoria di Michele D'Ambrosio;

all'uopo, con deliberazione n. 23 del 17 agosto 2020, il Consiglio comunale di Bonito, con voti unanimi legalmente espressi, approvava di impegnare l'Amministrazione a farsi promotrice di una proposta, anche attraverso la costituzione di una commissione consiliare, in merito alla "revisione della toponomastica stradale, individuando in particolare strade o piazze da intestare agli illustri cittadini Alfredo Covelli e Michele D'Ambrosio";

tenuto conto che:

rispetto alla raccolta delle firme, il dibattito sull'opportunità della intitolazione all'on. Covelli dell'attuale piazza Gemma coinvolge ormai da oltre 18 mesi la pubblica opinione del piccolo comune d'Irpinia, e da tutti viene interpretato come dilatorio ed inconcludente l'atteggiamento dell'Amministrazione comunale, al fine di non produrre una risposta, positiva o negativa che sia, sul tema;

in sostanziale indifferenza rispetto alla petizione popolare che ha raccolto centinaia di firme, e specialmente in spregio alla citata deliberazione del Consiglio comunale, ad oggi all'interrogante non risultano avanzamenti di nessun tipo rispetto alla revisione toponomastica, né risulta costituita la Commissione consiliare, né si è mai convocato alcun organo decidente o consultivo,

si chiede di sapere:

se, eventualmente, siano pervenute ai Ministri in indirizzo, da parte dell'Amministrazione comunale di Bonito, richieste autorizzative in merito alla modifica della propria toponomastica, sì come prescritto dalle apposite norme in materia, le quali dispongono di inoltrare alla Prefettura competente territorialmente la richiesta di autorizzazione per il cambio di denomi-

nazione dell'attuale piazza Gemma, ed altresì pari autorizzazione al Ministero della cultura e alla Soprintendenza;

se, in subordine, il Ministro dell'interno ritenga, nell'ambito delle proprie prerogative, di promuovere azioni di impulso nei confronti dell'Amministrazione comunale di Bonito, al fine di dare riscontro amministrativo alla deliberazione consiliare n. 23 del 17 agosto 2020.

(4-05532)

(25 maggio 2021)

RISPOSTA. - La Prefettura di Avellino ha rappresentato che agli atti non risulta pervenuta alcuna richiesta dell'amministrazione comunale di Bonito intesa ad ottenere l'autorizzazione, a norma di legge, per la modifica della denominazione di piazze o strade da intitolare a cittadini irpini. Anche la Soprintendenza competente territorialmente, interpellata sul punto, ha informato che non è stata presentata alcuna richiesta di modifica della toponomastica del Comune di Bonito. Sulla questione il sindaco di Bonito ha comunicato che, in data 11 agosto 2020 il Consiglio comunale, a seguito di diverse petizioni pervenute, ha esaminato l'ipotesi di una rivisitazione parziale della toponomastica comunale.

Nel corso del dibattito, è stato evidenziato che il mutamento del nome di strade e piazze pubbliche preesistenti è una procedura complessa, disciplinata dalla circolare 10 febbraio 1996, n. 4, del Ministero, che invita gli enti ad un'approfondita riflessione, tenuto conto che la variazione dei toponimi esistenti può essere fonte di disagi non solo per i cittadini, costretti a provvedere all'aggiornamento di vari documenti, ma anche per gli uffici pubblici, in relazione alla necessaria revisione dello schedario anagrafico. Pertanto, il consesso ha ritenuto utile procedere ad uno studio che potesse comportare una generale rivisitazione della toponomastica del Comune, al fine di individuare i mutamenti di denominazione da far confluire in un unico provvedimento.

Ciò posto, con la citata deliberazione, il Consiglio comunale, all'unanimità, ha deciso di impegnare l'amministrazione comunale a farsi promotrice di una proposta circa la revisione della toponomastica stradale, cercando comunque di privilegiare gli spazi che sono attualmente senza denominazione, a favore degli illustri concittadini Covelli e D'Ambrosio. Al momento, tuttavia, non risulta essere stata formalmente adottata alcuna deliberazione di intitolazione di strade, né è stato dato inizio ad alcun procedimento amministrativo in tal senso.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*

SCALFAROTTO

(9 dicembre 2021)

---

FAZZOLARI. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

con due distinti atti di sindacato ispettivo, sottoposti al Ministro rispettivamente, in data 7 luglio 2020 (4-03758) e 21 dicembre 2020 (4-04669), l'interrogante sollevava alcuni interrogativi, sollecitando dubbi e necessità di chiarimento, in ordine alla situazione dell'edificio della «Casa degli italiani» di Barcellona;

nei citati atti parlamentari erano rilevati alcuni elementi di scarsa chiarezza relativi alla titolarità dell'edificio ospitante, ponendo in particolare, tra gli altri, alcuni quesiti inerenti all'effettiva verifica ministeriale della titolarità dell'immobile sito in via Mendez Vigo, a Barcellona;

in risposta ai quesiti proposti dal primo atto di sindacato ispettivo citato (4-03758), in data 1° settembre 2020 il vice Ministro degli affari esteri comunicava come la titolarità dell'edificio si facesse risalire alla Casa degli italiani sulla base dello statuto della stessa associazione, approvato dall'assemblea generale straordinaria del 25 marzo 1999, e che ai sensi dello statuto l'edificio di Pasaje Mendez Vigo (assieme al sito di Carrer de Setanti n. 10-12) costituisce il patrimonio immobiliare dell'associazione;

stando a tale risposta, dunque la titolarità sarebbe comprovata esclusivamente dallo statuto (dunque, esclusivamente da quanto dichiarato unilateralmente dall'associazione stessa) e, come riportato nella stessa risposta menzionata, «da risultanze documentali emergenti "indirettamente", connesse alla presenza per un certo periodo all'interno dell'edificio di Mendez Vigo anche dell'istituto italiano di cultura»;



ancora, si leggeva nella medesima risposta, «per quanto riguarda l'edificio di Mendez Vigo, dalla visura non sembra risultare un cambio di titolarità, ma piuttosto un cambio di denominazione della società titolare da "Società italiana di beneficenza e scuole" a "Casa degli italiani" o "Casa de los italianos"», aggiungendo che «non è esattamente noto quando e come sia avvenuto il passaggio, ragion per cui sono stati avviati diversi approfondimenti legali»;

tale interlocuzione istituzionale, attesa la difficoltà anche per il medesimo Ministero di ricostruire con chiarezza il contesto patrimoniale e legale e i diversi passaggi della proprietà dell'edificio, ha per certi versi concorso a rafforzare i dubbi già sollevati;

conseguentemente l'interrogante è venuto a conoscenza che a Barcellona sono state intraprese iniziative legali volte ad addivenire ad un maggior livello di chiarezza;

al riguardo, particolare rilievo assume l'iniziativa legale intrapresa nel mese di novembre 2021 dal presidente del locale Comitato degli italiani all'estero del Consolato generale di Barcellona (di seguito «Com.It.Es»), organo di rappresentanza degli italiani all'estero nei rapporti con le rappresentanze diplomatico-consolari, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 23 ottobre 2003, n. 286, in carica al momento della rilevazione delle incongruenze in argomento;

il presidente del Com.It.Es. di Barcellona adiva la magistratura spagnola mediante richiesta di avvio di procedimento istruttorio («*diligencias preliminares*» ai sensi dell'articolo 256 della "Ley de Enjuiciamiento Civil" 1/2000) chiedendo che fosse chiarito ufficialmente chi fosse il proprietario dell'edificio;

in risposta a tale istanza, secondo quanto rappresentato, il magistrato spagnolo, accogliendo la richiesta del Com.It.Es. di Barcellona e confermando dunque la fondatezza della richiesta di maggiori chiarimenti, richiedeva alla «Casa degli italiani» di presentare entro 20 giorni dalla notifica ogni documento che ne potesse confermare la effettiva titolarità o cambio di denominazione sociale;

al dispositivo della magistratura spagnola, la Casa degli italiani avrebbe deciso di non rispondere presentando opposizione scritta;

alla luce dei nuovi fatti emersi sul piano legale e giudiziale e del coinvolgimento delle autorità giudiziarie spagnole, appare opportuno un definitivo chiarimento che, in conclusione, consenta di dirimere la questione, con ciò non lasciando adito a ogni forma di dubbio,

si chiede di sapere:

quali siano gli esiti degli accertamenti legali avviati dal Ministro in indirizzo e ai quali si fa riferimento nella risposta resa in data 1° settembre 2020 all'atto di sindacato ispettivo 4-03758 e se egli non intenda provvedere a fornire risposta al successivo quesito ad esso indirizzato in data 21 dicembre 2020 (4-04669);

se sia a conoscenza delle nuove iniziative legali intraprese nel novembre 2021 dal presidente del Com.It.Es in carica al momento della rilevazione delle presunte anomalie, e se non consideri necessario un intervento diretto per chiedere che sulla regolare gestione patrimoniale dell'edificio sia fugata con risolutezza e tempestività ogni persistente ombra di dubbio.

(4-06519)

(8 febbraio 2022)

RISPOSTA. - Le certificazioni catastali presenti nel registro immobiliare spagnolo indicano come proprietaria dell'edificio sito in Barcellona, pasaje Mendez Vigo 8 (assieme a quello di carrer de Setanti 10-12), l'associazione Casa degli italiani. Le certificazioni sono asseverate da una perizia notarile acquisita il 26 marzo 2021 dal consolato generale d'Italia a Barcellona.

Come indicato dal viceministro Sereni nella risposta all'interrogazione 4-03758, da risultanze d'archivio emerge che nel 1911 la Società italiana di beneficenza e scuole di Barcellona aveva acquistato l'edificio di pasaje Mendez Vigo 8. Relazioni ufficiali del 1943 conservate presso l'archivio storico del Ministero riportano che la società avrebbe assunto nel 1923 il nome di "Casa degli italiani". Ciò confermerebbe il rapporto di filiazione fra Società italiana di beneficenza e scuole e Casa degli italiani citato fra le premesse dell'ultimo statuto della Casa degli italiani.

La documentazione attestante la titolarità dell'edificio di pasaje Mendez Vigo 8 in capo alla Casa degli italiani è stata inviata alla procura presso la Corte dei conti a seguito di specifica richiesta, nell'ambito di indagini sulla titolarità dell'immobile e sul pagamento dell'affitto per i locali della Scuola italiana di Barcellona lì ospitati.

Il 15 dicembre 2021 il consolato generale in Barcellona e gli uffici della Farnesina sono stati informati dell'avvenuta presentazione di un ricorso presso la magistratura spagnola attraverso una comunicazione via PEC da parte dell'ex presidente del COMITES. Nella comunicazione si chiede a questo Ministero di affiancare con un'autonoma iniziativa legale quella promossa dall'ex presidente del Comitato.

Le informazioni acquisite dal consolato generale a Barcellona il 13 gennaio 2022, in occasione del passaggio di consegne tra il COMITES uscente e quello entrante, hanno permesso di ricostruire che l'ex presidente del COMITES avrebbe presentato un ricorso alla magistratura spagnola il 22 settembre 2021 (in esecuzione di una specifica delibera dell'esecutivo del Comitato del 12 agosto 2021) volto ad ottenere dall'associazione Casa degli italiani la restituzione delle quote d'affitto pagate dal COMITES tra il 2009 e il 2014. Nello stesso ricorso egli avrebbe fatto istanza al giudice, in via preliminare, di richiedere all'associazione l'esibizione dei documenti attestanti la titolarità del diritto di proprietà. Ciò al fine di individuare l'associazione quale soggetto passivo del ricorso principale.

La Casa degli italiani si sarebbe opposta in data 2 dicembre 2021 adducendo, tra le motivazioni, la non necessità di presentare documentazione volta a dimostrare il possesso del titolo di proprietà in quanto dichiarava in quella sede, come previsto dalla normativa spagnola, di essere il soggetto passivo del ricorso. Le argomentazioni presentate dall'associazione sono state accolte dal giudice il 22 dicembre, nella sua decisione sulle questioni preliminari. Il Tribunale, basandosi sull'articolo 256 del codice di procedura civile spagnolo, ha indicato che le questioni preliminari hanno lo scopo di verificare dati rilevanti ai fini dell'accertamento della legittimità passiva, ma non quello di verificare "alcun" elemento determinante per il processo futuro. Le questioni preliminari non hanno, quindi, lo scopo di anticipare o garantire l'assunzione di prove relative all'oggetto di un procedimento futuro.

Le spese legali per l'avvio del procedimento presso la magistratura spagnola sono state imputate al bilancio consuntivo 2021 del COMITES e avrebbero dovuto essere sostenute con fondi provenienti dal contributo ministeriale. Ad oggi, però, il bilancio consuntivo del COMITES di Barcellona per il 2021 non è stato ancora approvato dal nuovo Comitato subentrato a seguito delle elezioni del 3 dicembre, soprattutto per perplessità relative all'imputazione a bilancio dei citati oneri.

La Farnesina continuerà a seguire l'andamento del procedimento di fronte al Tribunale spagnolo.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*

DELLA VEDOVA

(12 aprile 2022)

---

FERRAZZI, NENCINI. - *Ai Ministri della difesa e della cultura.* - Premesso che:

a seguito di lunghe trattative tra l'amministrazione comunale di Venezia e gli enti statali competenti, l'articolo 3, comma 19-*bis*, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, come modificato dall'articolo 34, comma 3, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, ha stabilito che "il compendio costituente l'Arsenale di Venezia, con esclusione delle porzioni utilizzate dal Ministero della difesa per i suoi specifici compiti istituzionali, in ragione delle caratteristiche storiche e ambientali, è trasferito a titolo gratuito in proprietà, nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, al Comune di Venezia, che ne assicura l'inalienabilità, la valorizzazione, il recupero e la riqualificazione", restituendo alla cittadinanza un complesso di altissimo valore storico, simbolico ed economico che aveva esaurito la propria funzione industriale e militare ed aveva sofferto di una lunga fase di abbandono;

il medesimo articolo stabilisce inoltre che, per le suddette finalità, il Comune garantisce "l'uso gratuito, per gli utilizzi posti in essere dalla fondazione 'La Biennale di Venezia' in virtù della natura e delle funzioni assolute dall'ente, dal CNR e comunque da tutti i soggetti pubblici ivi attualmente allocati che espletano funzioni istituzionali";

nel corso degli anni, numerosi cittadini si sono mobilitati per richiedere all'amministrazione di aprire un dibattito in città per l'utilizzo e la fruibilità della biennale e le istituzioni erano giunte all'elaborazione di proposte quali l'ufficio arsenale e il *forum* arsenale;

nel dicembre 2021, la Giunta comunale ha dato il via libera a una delibera di Consiglio comunale che prevede che, una volta sottoscritto il protocollo d'intesa tra Ministero della difesa, Ministero della cultura e Comune di Venezia relativo al progetto integrato di razionalizzazione e di valorizzazione funzionale dell'arsenale di Venezia, si procederà al riassetto della ripartizione effettuata nel 2013 prevedendo l'assegnazione allo Stato in uso al Ministero della difesa di un'area di particolare pregio dell'arsenale;

considerato che il contenuto del protocollo d'intesa si pone in contrasto con le disposizioni normative citate, che traggono origine da un percorso di mobilitazione della cittadinanza volto alla valorizzazione di tale area di grande importanza per i cittadini,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano doveroso valutare un'ulteriore analisi dei contenuti e degli effetti del citato protocollo, tenuto conto dei contenuti e della vigenza dell'articolo 3, comma 19-*bis*, del decreto-legge n. 95 del 2012, e se non ritengano opportuno valutare proposte alternative e maggiormente condivise dai cittadini in merito all'utilizzo e alla fruibilità dell'arsenale di Venezia.

(4-06898)

(6 aprile 2022)

RISPOSTA. - Il protocollo d'intesa, recentemente approvato il 3 marzo 2022 dal Consiglio comunale di Venezia con delibera n. 18, i cui contenuti sono stati preventivamente condivisi con il Comune, l'Agenzia del demanio ed il Ministero della cultura, non risulta essere in contrasto con quanto sancito dalla normativa vigente (art. 3, comma 19-*bis*, del decreto-legge n. 95 del 2012, come sostituito dalla legge n. 221 del 2012). Si evidenzia, al riguardo, che la procedura individuata nell'ambito del protocollo per la ridefinizione patrimoniale della cosiddetta area "sine die" mediante la redazione di nuovo "verbale di perimetrazione e delimitazione" in sostituzione di quello del 6 febbraio 2013, è stata formalmente avvalorata da un puntuale parere espresso dall'avvocatura distrettuale dello Stato, a seguito di specifica richiesta da parte della direzione regionale del Veneto dell'Agenzia del demanio.

In tale quadro, si ritiene che i contenuti del protocollo d'intesa siano già adeguatamente strutturati per avviare un rapporto di collaborazione istituzionale, nel rispetto quindi delle normative vigenti, finalizzato a perseguire specifici progetti integrati di razionalizzazione e di valorizzazione funzionale dell'arsenale di Venezia per gli usi militari e per quelli di comune interesse della collettività locale, prevedendo: l'imprescindibile individuazione definitiva dell'assetto patrimoniale, con particolare riferimento ai residuali spazi in uso al Ministero della difesa nell'attuale area "sine die"; la valorizzazione di aree e di fabbricati militari attraverso un utilizzo "duale" (civile e militare), che ne consentirà anche una fruibilità pubblica, avvalendosi di Difesa Servizi S.p.A. (società *in house* del Dicastero).

In particolare, lo sviluppo di tale attività di valorizzazione sarà realizzato a cura del tavolo tecnico di prevista costituzione nell'ambito dell'intesa. A tale tavolo tecnico potranno partecipare enti e amministrazioni eventualmente interessati nonché, attraverso l'amministrazione comunale, anche associazioni e comitati cittadini, per l'implementazione di iniziative locali e quindi di utilizzi duali dei volumi e delle aree militari che si renderanno disponibili.

*Il Ministro della difesa*

GUERINI

(19 aprile 2022)

---

IANNONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il Comune di Cercola, nell'area metropolitana di Napoli, è proprietario del complesso sportivo di via Matilde Serao, composto da uno stadio (5.000 posti a sedere), un palazzetto dello sport (1.000 posti a sedere), una tensostruttura, una palazzina con uffici e sale riunioni, una vasta area parcheggio, un'arena per eventi, due campi da *tennis* scoperti, un campo di *basket*. Il valore immobiliare si stima intorno ai 30 milioni di euro;

nell'aprile 2013 la gestione ventennale di questo complesso sportivo affidata alla FIPAV Campania, attraverso regolare gara nel 2009, fu interrotta unilateralmente dal Comune di Cercola, attraverso la determina dirigenziale n. 319 del 29 aprile 2013. Il Comune contestò alla FIPAV Campania diverse violazioni alla convenzione stipulata il 14 dicembre 2009 tra il Comune di Cercola e la stessa FIPAV, inadempienze riconducibili al mancato versamento del canone mensile di appena 1.000 euro, alla mancata assunzione di 5 lavoratori socialmente utili in forza al Comune proposti dalla stessa FIPAV Campania in sede di gara e a criticità sul fronte della manutenzione ordinaria degli impianti. La FIPAV Campania impugnò al TAR Campania il provvedimento, nel 2018 si è avuta sentenza favorevole al Comune di Cercola;

dopo una gara deserta del 2018, è stata effettuata un'altra procedura nel 2019. Gara aggiudicata alla costituenda associazione temporanea di imprese Consorzio terzo settore e Molinari Volley Ponticelli;

al capo 4 del disciplinare di gara, allegato alla determina di indizione della gara n. 371 del 13 maggio 2019, relativamente alle capacità tecnico-professionali, dispone che: "Il concorrente dovrà dimostrare: a) pregressa esperienza in gestione di impianti simili (pubblici o privati), almeno per tre anni consecutivi nell'ultimo decennio, con indicazione degli impianti gestiti, degli estremi dei contratti stipulati, della relativa durata e dei relativi importi, esito delle gestioni e/o sussistenza di contenziosi. Con riferimento al concetto di impianti multidisciplinari si precisa che devono trattarsi di impianti in cui siano svolti e/o stati svolti più discipline sportive, attinenti all'oggetto dell'affidamento". Invece, da quanto si apprende dalla stampa locale ("Il Secolo Nuovo") sarebbero irregolari i requisiti tecnico-professionali presentati alla stazione appaltante dalla Molinari Volley Ponticelli. Addirittura, tra le esperienze gestionali che la Molinari Volley Ponticelli ha presentato in sede di gara arriva clamorosamente la triennale (2012-2015) gestione del complesso sportivo di via Matilde Serao, quando, comunque, nello stesso periodo ci fu l'interruzione del rapporto contrattuale tra la FIPAV e il Comune di Cercola (determina dirigenziale n. 319 del 29 aprile 2013). Potrebbe essere irregolare la convenzione tra Molinari e FIPAV Campania, durata da maggio 2012 a maggio 2015, riconducibile a parte del periodo relativo alla rescissione del contratto adottato dal Comune di Cercola, in quanto la Molinari Volley ha presentato un accordo, attraverso scrittura privata non registrata all'Agenzia delle entrate con il quale si dispose per la Molinari la cessione della quasi totalità delle attività previste dalla convenzione, previsione vietata espressamente dall'art. 12 della convenzione

stessa che fissa quanto segue: "È vietata la cessione delle attività oggetto della presente convenzione, pena della sua nullità, mentre il sub affidamento sono nel rispetto dell'art. 118 del decreto legislativo 163/2006";

le altre esperienze gestionali presentate dalla Molinari Volley sia in termini di durata che in riferimento ad alcune criticità relative agli atti concessori mancanti risultano non rispondenti ai requisiti della *lex specialis* della procedura di affidamento in concessione ad evidenza pubblica del complesso sportivo di via Serao;

come appreso dalla stampa locale anche il progetto definitivo unitario presentato al Comune di Cercola ed approvato dalla Giunta municipale con deliberazione n. 20 del 31 gennaio 2020 è denso di violazioni al vigente piano regolatore generale. Nell'ARU 3, area di riferimento urbanistico del vigente PRG dove ricade il complesso sportivo di via Serao, infatti, sono ammesse solo attrezzature, anche private, però ad esclusivo interesse pubblico (aree C2 e C3). Il progetto presentato in sede di gara ed approvato dalla Giunta municipale farà nascere, invece, in quella zona un megaristorante, annesso bar, con 200 posti a sedere; un ostello con 10 camere doppie; ed addirittura un *solarium* con piscina balneare con spazio annesso per contenere fino a 150 utenti. Destinazioni che rientrano nel terziario commerciale che urtano sensibilmente con la vocazione sportiva assegnata dallo strumento urbanistico comunale vigente in un'ottica di riqualificazione delle periferie, quale quella depressa di Caravita;

dagli atti della procedura di affidamento in concessione del complesso sportivo di via Matilde Serao non si evince nessun criterio o metodo trasparente di reclutamento dei tre componenti della commissione di gara. Tra i nominati dal responsabile unico del procedimento, capo dell'ufficio tecnico comunale, balza agli onori delle cronache giornalistiche locali la figura del tecnico del consorzio intercomunale dei servizi cimiteriali dei Comuni di Cercola, Massa di Somma e San Sebastiano al Vesuvio, ovvero colui che approvò, in violazione del piano regolatore cimiteriale, il *project financing* per la costruzione del più grande impianto crematorio d'Italia, proprio nel parco nazionale del Vesuvio. Poi, a seguito di esposti delle opposizioni consiliari dei Comuni consorziati e della rivolta popolare, l'assemblea dei sindaci dispose il ritiro del progetto;

nonostante non fosse previsto dagli atti di gara, neanche nelle migliori, l'associazione vincitrice ha presentato nel progetto definitivo, poi realizzato a settembre 2020, il rifacimento del manto in erba sintetica per lo stadio comunale. A luglio 2019 il complesso sportivo fu teatro delle universiadi, ospitando gare di calcio e *basket*; per tale occasione fu rifatto il manto in erba naturale dello stadio comunale, furono impiegate diverse centinaia di migliaia di euro di fondi regionali. A distanza di pochi mesi nel novembre 2020 il manto in erba naturale risultò completamente distrutto, L'associazione di imprese entrò in possesso degli impianti già dall'agosto 2020. Non fu tenuta nemmeno in considerazione la precedente deliberazione di Giunta

municipale n. 5 del 19 gennaio 2018 dell'amministrazione Fiengo, che nel prevedere gli indirizzi di gara al responsabile del servizio provvede ad inserire nella delibera testuale disposizione "vengano salvaguardate le attività sportive dei cosiddetti sport minori o poveri, quali l'atletica leggera". Il manto in erba sintetico fa allontanare dagli impianti di Cercola gli eventi nazionali relativi ai *meeting* di atletica leggera che precedono il lancio del peso disco e martello, lanci che non si possono effettuare su un manto in erba sintetica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che le procedure di gara svolte dal Comune di Cercola siano tenute nel rispetto della legge in materia;

se intenda attivare ogni suo potere per accertare che il Comune abbia garantito i principi di trasparenza, obiettività e terzietà di giudizio a tutela della legalità.

(4-05000)

(3 marzo 2021)

RISPOSTA. - All'esito della richiesta di informazioni formulata dalla Prefettura di Napoli circa l'affidamento del complesso degli impianti sportivi comunali di Cercola al raggruppamento temporaneo di imprese costituito dal Consorzio III settore società cooperativa sociale e da ASD Molinari volley Ponticelli, l'amministrazione comunale interessata ha evidenziato l'assenza di irregolarità sia per quanto attiene alla forma giuridica del contratto stipulato sia per la previsione di strutture del terziario commerciale localizzate nell'area interessata in quanto strettamente connesse e funzionali al centro sportivo. Analoghe valutazioni sono state espresse circa la composizione della commissione di gara, individuata a mezzo di apposita procedura preselettiva. Parimenti corretta è ritenuta la tipologia del materiale utilizzato per il campo di calcio, in quanto corrispondente a quello prescritto dalla competente Agenzia regionale Universiadi 2019.

Inoltre, il prefetto ha precisato che il 10 aprile 2020 i Carabinieri della tenenza di Cercola hanno ascoltato il direttore della testata giornalistica *online* "Il Secolo Nuovo", che il precedente 15 gennaio aveva pubblicato un articolo riferito alla vicenda, al fine di assumere informazioni in relazione all'asserita mancanza di requisiti tecnici dell'impresa Molinari volley, risultata affidataria della gestione del complesso sportivo, aggiungendo che la Procura della Repubblica del Tribunale di Nola, edotta circa le informazioni assunte dai Carabinieri, non risulta aver emesso deleghe d'indagine.



Sul piano normativo generale si ricorda, infine, che il diritto vigente e l'ordinamento delle leggi che disciplinano gli enti locali non attribuiscono al Ministero sindacato di legittimità sugli atti degli enti medesimi. In ogni caso si assicura che costante è l'attività di richiamo e di attenzione agli organi comunali competenti, sia quelli di indirizzo politico che quelli titolari della gestione amministrativa, sulle segnalazioni di condotte di devianza amministrativa ovvero di procedimenti connotati da profili di irregolarità al fine di assicurare la conduzione dell'ente sia sempre realizzata secondo principi di legalità e trasparenza amministrativa.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*

SCALFAROTTO

(26 luglio 2021)

---